«No, partiamo da quello che ci unisce»

Intervista a Anna Finocchiaro di Emilia Patta

«Il premier eletto dal popolo? Per carità, il mio è un progetto meno ambizioso, solo costruire una palestra del ragionare comune. Quello che voglio dire è: sulla riduzione del numero dei parlamentari e sull'istituzione del Senato federale c'è da anni ampia convergenza in Parlamento. Ebbene, partiamo da qui». La presidente del senatori del Pd Anna Finocchiaro, promotrice della mozione sulle riforme istituzionali che si discuterà in Senato il prossimo 2 dicembre e che ha già ottenuto la firma dell'Udc, vuole soprattutto rilanciare il metodo del dialogo. Metodo che è anche punto politico fondamentale: «La necessità che le riforme costituzionali si adottino con larga maggioranza».

Però dalla mozione resta fuori la questione del premierato. Anche la bozza Violante prevedeva un rafforzamento dei poteri del presidente del consiglio...

«Bisogna iniziare da quello che ci unisce. E il Senato federale è anche necessaria cornice al federalismo fiscale già approvato. Dico che bisogna intanto creare un luogo dove su alcuni argomenti, pure in un momento politico percorso da forte nervosismo, si trovi la forza di procedere insieme. Per questo è meglio lasciare per ora fuori i temi che dividono come la forma di governo».

Eppure D'Alema qualche giorno fa ha aperto al presidenzialismo, sia pure con una battuta.

«Il presidente D'Alema, se non ricordo male, parlava di una distorsione del dettato costituzionale che ha introdotto un presidenzialismo di fatto senza contrappesi. Allora, ha detto, meglio il presidenzialismo vero e proprio come negli Usa. Almeno c'è un Parlamento che bilancia».

Il 2 dicembre a solo tre giorni prima della manifestazione «Nob day» promossa da Di Pietro e alla quale il Pd ha deciso di non aderire. Un modo per distinguersi?

«La coincidenza è casuale, non c'è alcuna relazione con la manifestazione anti-Berlusconi. La proposta della mozione bipartisan sulle riforme istituzionali la feci più di un mese fa al ministro Bondi durante una trasmissione televisiva. Quello che è certo è che noi facciamo un'opposizione diversa».